Anno VII — Sabbato 18 Maggio 1872 — N. 119

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 17 MAGGIO

Il *Soir* che è, si noti bene, giornale carlista, parla nel modo seguente delle condizioni in cui trovasi quella insurrezione: « L'insurrezione carlista è agonizzante; quest'agonia può tuttavia prolungarsi ed offrire nuove peripezie se le bande della Catalogna, le quali, a quanto dicesi, hanno offerto di deporre le armi a condizione di una piena amnistia, si ostinassero, in seguito ad un rifiuto (poco probabile) a tener la campagna. Nè bisogna dimenticare che i carlisti sono ancora in forza nella Biscaglia, e che non si sottometeranno senza tentar prima le sorti d'una battaglia. Non pertanto l'esito della lotta non ci sembra dubbio: i carlisti soccomberanno. Molti elementi sui quali essi facevano assegnamento, al cominciar della campagna, fecero loro difetto. Mancarono di armi e di denari: certe promesse fatte da alcuni uffiziali dell'esercito regolare non furono mantenute e le fortezze e i battaglioni, cui si riferivano quelle promesse, sono rimasti fedeli al governo di Madrid. Infine il tradimento si infiltrò nei ranghi dell'insurrezione stessa e le nostre lettere da Madrid c'informano d'una voce che circolava in proposito. Uno dei capi più influenti fra gli iniziatori del movimento avrebbe promesso di consegnare D. Carlos per la somma di un milione, e il tradimento non sarebbe stato consumato che per un semplice caso. Qualunque sia il fondamento di queste dicerie, fatto sta che circolavano fra gl'insorti e che hanno contribuito non poco alle sconfitte di Oroquieta e di Segura, — a demolizzare i Carlisti e deciderli a sottomettersi. » È inutile di far notare che queste cose il *Soir* le confessa coi denti stretti, e che tutte le sue attenuazioni non approdano che a rendere più evidente la battosta toccata ai suoi poveri amici.

Anche le notizie odierne concordano con questo apprezzamento del giornale francese. Esso difatti ci dicono che Serrano sta per attaccare i 4000 carlisti che si trovano ancora presso Durango, che nelle altre provincie l'insurrezione è finita, che il generale carlista Elio è scomparso e che la banda Pigol è dispersa. Il comitato federale repubblicano ha pubblicato un manifesto firmato da Pimargall, da Castellar e da altri, nel quale si condanna la causa carlista; e benchè poscia dichiari che non intende con questo di sostenere la dinastia di Savoja, lascia pur sempre che i carlisti si levino da sè soli di impiccio. Intanto il contrammiraglio Vinalet che si era posto alla testa di una banda a Fortuna e i capi bandi della Murcia sono giunti a Cartagena e saranno giudicati da un Consiglio di guerra.

Tanto a Berlino quanto a Vienna i preti forniscono il principale argomento alle discussioni dei Corpi legislativi. Difatti nel *Reichstag* venne invitato il Governo a presentare un progetto che regoli la posizione delle corporazioni religiose e la questione della loro ammissione, non dimenticando le pene da infliggersi a que' religiosi, specialmente gesuiti, che spiegassero un'attività pericolosa allo Stato. D'altra parte nel *Reichsrath* di Vienna si domanda al Governo di presentare un progetto che determini nettamente i rapporti dello Stato e della Chiesa. In quanto al Governo germanico si può essere certi che esso aderirà pienamente al desiderio del *Reichstag*; ma in quanto al Governo viennese qualche dubbio può essere non del tutto infondato. In ogni modo prendiamo nota del fatto che il ministero viennese ha dichiarato che manterrà fedelmente le attuali leggi scolastische, ad onta che i Vescovi ne chiedano qualche modificazione, e ciò in potizioni che il Governo ha definite « assai concilianti. »

Il processo Bazaine è sempre a Parigi l'argomento principale dei discorsi dei circoli politici. È infatti l'incidente il più grosso che sia avvenuto dopo la guerra. I due soli marescialli che, non avendo preso parte alla guerra, potrebbero sedere fra i giudici, sono il Vaillant, e il Forey; ambedue impediti per ragioni di salute. La formazione del Consiglio è attesa con ansietà del pubblico, il quale vuole ritrovarvi tutte le garenzie possibili d'imparzialità. Fa molta impressione un articolo dell'*Avenir Militaire*, intolato: *Condannato a morte o innocente*, nel quale queste due sole conclusioni si ritengono possibili, dietro il Codice militare, per un comandante di fortezza che l'ha resa all'inimico, ad esclusione assoluta delle circostanze attenuanti. Si assicura che l'avvocato Lachaud, dopo un consulto con diversi dei suoi colleghi, si è risolto a contestare la competenza di un tribunale che sarebbe istituito in virtù di una legge retroattiva, contrariamente all'assioma di diritto che non ammette questa possibilità.

Continuano fra Thiers ed Arnim le trattative risguardanti lo sgombero del territorio. I dispacci odierni ci dicono che il loro andamento è soddisfacente. Siccome poi le trattative medesime avevano dato luogo alla voce che in Francia si pensasse a contrar subito un prestito, così oggi si dice non esser probabile che il prestito venga contratto prima della fine dell'anno.

Pare che la votazione con cui la maggioranza dei Cantoni Svizzeri ha rigettata la proposta riforma dello Statuto federale, non abbia ad essere tranquillamente accettata da parte dei fautori di quella riforma, i quali anzi sperano di vederla presto ripresentata. «Il rigetto della revisione della Costituzione, scrive il *J. de Genève*, con una maggioranza dei Cantoni non ha altra importanza che quella di un aggiornamento, e a breve scadenza. Non sappiamo ancora sotto qual forma e in quali condizioni la quistione si riaffaccierà al popolo svizzero. Ma è certo che gli si riaffaccierà. Noi saremo felici allora d'avere contribuito con tutte le nostre forze a fondare sul suolo ginevrino non un partito, ma un gruppo numeroso di uomini decisi a non portare in cosiffatte quistioni una falsa suscettività cantonale, ed a trattarle in in vero spirito di fratellanza federale congiunto ad un sincero desiderio di progresso. Questa è la nostra speranza, e se è vero che siamo rimasti soccombenti in questa lotta pel bene, non ci dispiace d'esserlo colla parte più illuminata della Svizzera, colla maggioranza liberale di Berna, Soletta, S. Gallo, Basilea, Zurigo, e colla minoranza pur liberale dei Grigioni, del Ticino, di Neuchâtel e Friborgo: è una sconfitta onorevole pel presente e non senza promesse per il futuro. »

Fra le notizie telegrafiche d'oggi i lettori ne troveranno una da Costantinopoli, che contiene interessanti dettagli sull'attività amministrativa, militare ed economica spiegata in questi ultimi tempi dal Governo ottomano.

La convenzione repubblicana dello Stato di Nuova York approvò una proposta favorevole alla rielezione di Grant.

REMINISCENZE!

Era nel 1857! Da quell'anno ne scorsero quindici, ed accadero molti avvenimenti, tra i quali la formazione dell'Italia indipendente ed una e la caduta del Temporale. La *Associazione agraria friulana*, che cominciava appena a darsi un po' di vita, dopo essersi una prima volta radunata ad Udine, aveva voluto raccogliersi in quella primavera a Pordenone, divisando, come fece poi, di salire al monte fino a Tolmezzo, di scendere alla marina a Latisana, di andare all'Oriente a Cividale, e più tardi a Gemona, a Sacile, a Palma.

C'era allora qualcheduno che pensava alle *irrigazioni* come una grande miglioria; la quale in quei tempi poteva diventare non soltanto un fatto economico, bensì anche politico. Un fatto politico, per quei tempi, era anche l'Associazione agraria friulana, come bene sapevano i nostri sorveglianti e padroni. Un fatto politico sarebbe stato anche una patria associazione per un miglioramento agrario radicale e molto esteso quale era questo della irrigazione.

Fino allora non se ne avevano che alcuni piccoli saggi individuali in tutta la Provincia ancora minori di quelli di adesso. Chi scrive li aveva annotati per metterli in evidenza. I piccoli saggi d'allora erano sparsi qua e là e quasi ignorati dai nostri coltivatori. Uno se ne vedeva a San Martino, che sebbene in condizioni relativamente delle meno favorevoli si estese dappoi dai signori Ponti, lombardi, imitato poscia dal Nardini, dal Collotta; uno del Cragnolini a Gemona, a cui vennero seguaci dopo lo Stroili ed il Facini ed il Vicinato del Campo di Gemona; uno del Policreti a Castel d'Aviano eseguito dall'ingegnere Quaglia, un'altro dal Cavedalis a Spilimbergo; uno del Tonelli a Pordenone, seguito poscia dalla fabbrica dei Cotoni, dal Galvani, dallo Zuccheri, dal Moro, dal Lucchesini, dal Polcenigo, da altri alle origini del Livenza, ed in altri posti.

Dominava il solito pregiudizio dei pigri ed ignoranti, che la terra e l'acqua della Lombardia fossero diverse dalle nostre e la solita grettezza, e povertà di consigli, di cui ci porge splendidi inarrivabili esempii il nostro Consiglio provinciale, ancora quindici anni dopo, pure non mancandogli altrove gli esempi contrarii.

Assisteva al Congresso agrario un ricco e dotto agronomo lombardo, l'ora Senatore Co. Sanseverino. Ci fu chi gli fece qualche domanda sulle acque ed irrigazioni della Lombardia, sapendo che egli ne usava moltissimo ne' suoi possessi del Cremasco, del Lodigiano, del Cremonese. Ed egli rispose pubblicamente, mostrando per lo appunto che i coltivatori lombardi altro non desideravano e volevano e cercavano e pagavano a caro prezzo ed usavano dovunque potevano, che l'acqua per l'*irrigazione*.

Le parole del co. Sanseverino fecero colpo sui radunati; ma si domanda quanta è la strada percorsa dal 1857 al 1872 in Friuli in fatto d'irrigazioni? Sotto al punto di vista della opinione, la strada è molta; ma sotto a quello dei fatti ben poca! È stato più facile fare l'Italia, che non condurre tra noi un canale d'irrigazione!

Non c'è nessuno oggidì, se non qualche stolto, inaccessibile ad ogni prova la più materiale, la più evidente che neghi la utilità delle irrigazioni anche nel Friuli. Le prove sono troppo palpabili perchè si possano negare senza farsi dare degli ignoranti dal primo venuto. Dopo quegli anni, molti dei nostri andarono nei paesi della irrigazione, e se avevano occhi poterono vedere; altri, senza muoversi dal paese, poterono udire i discorsi che si facevano a carico della nostra imprevidenza dai semai e negozianti di seta, dagli ingegneri e pratici lombardi venuti tra noi. Altri ancora leggono tuttodì nei giornali di quello che si fa e si progetta nel Piemonte, nella Lombardia, nell'Italia centrale e fino nella meridionale, nella Francia e fino nella Germania, nelle Indie ed altrove per estendere le irrigazioni. È vero che molti leggono senza capirne molto, come lo provarono da ultimo certi discorsi di alcuni Consiglieri provinciali; ma vi sono poi anche taluni che qualcosa capiscono. Poi i ritornelli della nostra stampa debbono avere fatto penetrare certe idee in molte menti, od obbligato altre a pensare da sè, a studiare qualcosa. Poi sui progetti fatti e rinnovati si espressero opinioni tecniche e positive da ingegneri primarii del Piemonte, della Lombardia, del Veneto. Poi le risaje delle basse furono un principio anch'esse per le irrigazioni superiori.

Ma, come dicemmo, le conquiste dell'opinione avevano ancora prodotto pochi fatti, e fatti soltanto individuali, il più delle volte incompleti e quasi sempre male diretti e quindi provanti talora perfino in senso contrario.

Questi saggi individuali provengono tutti dal principio, giusto ma male applicato, del *fare da sè*.

Fare da sè, sissignori, ma uniti, ma associati, ma disciplinati, ma illuminati ed operosi. Vorremmo sapere che cosa gli *sforzi individuali*, fuori che qualche esempio d'inutile eroismo, e qualche tema per i poeti, abbiano prodotto per tanti secoli, tentati dai vari uomini che si sacrificarono per la libertà dell'Italia! Fino a tanto che l'idea od il proposito di liberarsi non divennero volgari, non vi parteciparono tutti non valsero ad unire tutti sotto ad una bandiera e sotto alcuni capi, che cosa si fece? Finchè il signore *ognuno per sè* se ne stette a casa sua ad aspettare, non si fece nulla.

Si disse, che dove c'è l'*utile privato* basta lasciare a questo operare; ma bisogna essere bene addietro mille anni per non capire che l'*utile privato*, se non sa diventare *utile pubblico*, non è nel mondo che *rapina dell'altrui, od impotenza e danno comuni*.

Gl'individui potranno lavorare il loro campo e piantare la loro vigna; ma non formano mai cosa di grande e generale giovamento da sè. Per quanto noi abbiamo avuto in Italia Governi stranieri e dispotici, è un fatto che essi furono i primi a dare alle Provincie ed ai Comuni l'esempio delle buone strade. Perchè ciò? Perchè ancora quei Governi, tali quali erano, rappresentavano una *Associazione* e quindi una *forza*; un *interesse pubblico*, non una *privata utilità*!

Così le irrigazioni del Piemonte e della Lombardia furono, come la storia ce la dimostra, il più delle volte, almeno quando presero una certa estensione, *fatti pubblici* e non *privati*. Furono fatti che ne generavano però molti altri dei privati e delle spontenee associazioni.

I *saggi individuali* d'irrigazione noi li avevamo in Friuli da molti anni. Anzi noi potremmo trovarne delle traccie anche negli storici. Ma quello di cui si mancava, e si manca tuttora è appunto un grande saggio comprensivo, il quale generi tutti gli altri.

Noi da tanti e tanti anni abbiamo propugnato questa prima grande irrigazione del Ledra-Tagliamento, procurando che o nell'una o nell'altra maniera si eseguisca, non soltanto per la sua utilità in sè medesima, ma perchè doveva essere il fondamento della generale trasformazione. Se invece di questo primo grande fatto ce ne fosse stato un altro di preparato, od utile a quel modo, in paese, ci saremmo appigliati a quello.

Tutti possono vedere, che noi consideriamo questi 30,000 ettari irrigabili con tale progetto come piccola cosa per il Friuli, e che noi vagheggiamo di vederne almeno centomila. Tutti sanno, che in tutto il Friuli si sciupa indarno un tesoro di ricchezza. Ma tutti vedono e possono anche comprendere, che senza un grande esempio, senza una scuola d'irrigazione molto estesa ed evidente per tutti, pochi progressi si farebbero nel nostro Friuli.

Finora gli *sforzi individuali* e la *vis inertiæ* hanno saputo impedire il bene comune e null'altro; ma speriamo che sia giunto il tempo in cui questi sforzi individuali, questa ostinazione dell'ignoranza e dell'egoismo congiunti cederanno le armi, non per la vergogna che non sentono, ma dinanzi alle bandiere spiegate della pubblica opinione trionfante, di una opinione creata non dalle parole, ma dai fatti. Resterà qualche codino che vi mette dell'amor proprio, del coraggio, ad apporre il proprio ed eterno *no* al *sì* di tutti; ma ognuno vede che questi Polifemi acciecati non hanno nulla che li faccia somigliare ai Prometei rapitori della scintilla al sole. Fra l'uno che palpa i suoi montoni senza pigliare il destro Nessuno, e l'altro che lascia imperterrito il suo gran cuore rinascente a rodere agli avoltoi del Caucaso, ci corre.

Giacchè il *fare da sè pare, a certi che non fanno e non lasciano fare, una loro invenzione, vedranno tantosto quelli che crescono a noi dappresso fare da sè e per sè* ciò che non seppero fare i loro antecessori. Anche in fatto d'irrigazioni si avvera quel verso di Giusti, che ogni giorno, che la campana suoni a battesimo od a funerale, muore un codino e nasce un liberale.

Il probabile successore di Pio IX.

(carteggio romano della *Gazz. d'Italia*)

Ad onta della salute, eccellente in apparenza, di cui gode il papa, i medici non si fanno illusione sulla medesima. Il male cronico dal quale egli è afflitto, fa il suo corso e progredisce lentamente, ma inesorabilmente, e si prevede, si calcola quasi il momento in cui non potrà andare più oltre. Le Potenze, a quel che sembra, hanno avuto sentore di questa eventualità, ed è perciò che sonosi affrettate a mandare i loro ambasciatori a Roma. La Germania sola rimase delusa, il suo ambasciatore essendo stato ricusato ed avendo avuto l'ordine di presentarsi senza indugio *coram sanctissimo*.

Pur tuttavia il cardinale Hohenlohe non verrà altrimenti che per il Conclave, presso il quale eserciterà la rappresentanza che accettò prima di chiederne il permesso al papa. Avvicinandosi la riunione di questa solenne assemblea, da cui deve uscire il nuovo pontefice, non sarà certamente senza interesse per i lettori della *Gazzetta d'Italia* il passare in rivista gli attuali porporati, il cui numero probabilmente non crescerà, il papa non volendo farne altri.

Primo tra essi per dignità e per influenza, se non per intelletto e per meriti personali, si offre ai nostri sguardi Costantino Patrizi, di anni 74, romano, vescovo di Velletri, vicario di Sua Santità. Per nascita il cardinale Patrizi appartiene al ceto nobile della città eterna, di cui ha preso tutti i vizii, l'orgoglio, l'ignoranza, la prepotenza, la caponaggine, senza conservare alcuna delle virtù che i signori romani avevano in altri tempi. Onesto nel volgare significato di questa parola, cioè incapace d'ingannare e di rubare, egli è però soverchiatore e despota in tutta l'estensione del termine, e la sua condotta con molti distinti prelati e tra gli altri con monsignor Canale, lo prova abbastanza. Il cupo fanatismo religioso da cui è invaso, cambia questa naturale propensione al despotismo in vera tirannia. Il cardinale Patrizi è troppo gentiluomo per mettere in tasca i denari della Chiesa o dello Stato ed arricchire la sua famiglia, come lo facevano altri, ma egli non avrebbe alcuna difficoltà di far la parte del cardinale Torquemada, alcuna vergogna di rialzare i roghi in pieno secolo decimonono e di gettare per primo nelle fiamme parecchi de' suoi eminentissimi colleghi e non ultimo chi scrive queste righe.

Il canonico Martini, che fu prima suo segretario, il canonico Petacci, che lo è adesso, avevano ed hanno d'uopo, per mantenersi al loro posto, di blandire e di secondare questa sua innata tendenza alla tirannia, di farsi truci, crudeli e persecutori alla loro volta. Non si può negare al cardinal vicario una tal quale tinta di studii ecclesiastici, ma egli, come i frati che fecero il loro noviziato da giovinetti, non sa nulla del mondo, del secolo, dell'andamento progressivo dell'umanità. Vede gli avvenimenti contemporanei cogli occhi di un inquisitore del seicento o eziandio di un Pietro l'Eremita, meno lo spirito di sagrificio, la pura fede, la vera carità, lo spirito di povertà e lo slancio ideale e poetico che rendono così attraente quest'individualità ispirata del medio evo. Perciò vorrebbe applicare alla società moderna le regole, le leggi, la disciplina del passato. Questi perpetui anacronismi assumono in lui il carattere di una vera allucinazione, e quando egli nei suoi inviti sacri designa gl'italiani col nome di turchi, crede perfettamente di avere dinanzi a sè, nella persona dei nostri bersaglieri, i giannizzeri di Solimano e di Amurad. La sua influenza nell'animo del papa è grandissima, perchè il pontefice, che nell'intimo del suo cuore crede di essere circondato da ingannatori, da ladri e da matti, contro i quali non ha poi la forza di reagire e di ribellarsi, pensa che Costantino Patrizi non sia nè ladro, nè matto. In oltre Pio IX sa bene di essere la creatura del suo vicario, che contribuì più di tutti gli altri cardinali a farlo eleggere papa, ed ha una grandissima deferenza per lui come per il suo confessore, giacchè

la coscienza di lui viene diretta da quel porporato e non ha mistero per esso. Il cardinale Antonelli e i gesuiti si servono quindi del cardinal *cucuzzone*, come lo chiamano a Roma, per signoreggiare la mente e la coscienza del pontefice.

L'eminentissimo Patrizi sta intieramente nell'abilissima mano della Compagnia e nella mano quasi egualmente abile del suo collega di Sonnino. Questi sono i suoi veri suggeritori, loro è la voce che risuona nell'oracolo della sua bocca, perchè il cardinale Patrizi ha ciò di comune con Giove, Marte e gli altri idoli del paganesimo, che non parla da sè.

Il vicario di Pio IX rappresenta fra i suoi colleghi la quintessenza della reazione e di tutte le tendenze retrograde e feroci. È il cerbero del Sacro Collegio, come il cardinale Antonelli ne è la lonza dantesca. Queste rassomiglianze e queste discrepanze intrecciate di una inestricabile comunanza d'interessi hanno ravvicinato ed unito intieramente queste due individualità.

Il cardinale Antonelli ha promesso al cardinale Patrizi il suo voto nel conclave, e questi gli ha giurato di conservarlo come segretario di Stato. E l'elezione del vicario sarebbe assai probabile se non fosse la sua età avanzata e la sua ferocia che spaventano i suoi colleghi. Tuttavia se egli non giungerà alla tiara, avrà molti voti nel prossimo Conclave.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Journal de Rome*:

Corre voce, con una certa insistenza, che il sig. Conte di Chambord trovasi da due giorni a Roma. Sarebbe stato preso per suo alloggio un appartamento in uno dei primi alberghi di Roma.

È chiaro che diamo questa notizia senza prenderne la responsabilità, benchè essa ci giunga da fonte molto seria.

La presenza del signor Conte di Chambord a Roma è tanto più verosimile, dacchè essa fa seguito alla recente comparsa del sig. Duca di Parma.

ESTERO

Austria. Lo *Czech* di Praga, organo arcivescovile, dichiara che il Governo deve restituire i fondi ecclesiastici, rivocare la legge che obbliga i seminaristi ed i chierici al servizio militare, ed impartire al clero il primitivo diritto d'influire sulle Scuole, se non vuole che il clero persista nell'opposizione.

Nei circoli ufficiali si attende che questi sentimenti dello *Czech* vengano disapprovati dall'Arcivescovo, ora assente.

— Il 13 maggio avvenne un non lieve disordine nell'università di Praga. Quando il professore Höfler salì in cattedra, gli studenti czechi si posero a gridare: « *Pereat Höfler*. » Motivo di questa dimostrazione si è l'avere Höfler assistito all'inaugurazione dell'università tedesca di Strasburgo. Il tumulto durò un'ora e mezza.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Gravi notizie ci giungono da Lione. Assicurasi che alcuni fabbricanti di seterie vedendosi da una parte seriamente minacciati nei loro interessi dall'imposta delle materie prime e d'altra parte non avendo nessuna fiducia nella sicurezza della città, in cui domina molto la demagogia sostenuta moralmente dal Municipio, hanno manifestata l'intenzione di trasportare in Isvizzera la loro industria.

Il nostro corrispondente soggiunge che il signor Thiers ha dovuto essere informato di tale progetto dai delegati dall'Esposizione, e che già un ingegnere è andato sulla frontiera svizzera a studiare il paese per lo stabilimento di grandi officine.

E per ritornare sulla quistione della sicurezza della città, il nostro corrispondente ci informa che, secondo le voci che correvano sabato alla Borsa di Lione, il Municipio lionese sarebbe in aperta guerra col generale Bourbaki, e che le influenze che hanno fatto nominare il signor Barodet sindaco avrebbero ottenuto la surrogazione del generale, la cui severità spiace in sommo grado al Consiglio municipale e particolarmente al signor Barodet.

Tutte queste voci sono essenzialmente nocive all'Esposizione universale e gettano nella città una generale apprensione, che il Governo avrebbe interesse a dissipare con una motivata smentita appoggiata da prove.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il Consiglio generale della Senna, prima di sciogliersi, ha votato l'esecuzione di una strada ferrata sotterranea che traverserà tutta Parigi diametralmente, per ora in un senso, quello dell'arteria principale dei *boulevards*. Il capitale richiesto per questa operazione prima, è di 12,500,000 franchi per lo meno, e dovrà esser sottoscritto interamente avanti la concessione. I concessionarii hanno facoltà di emmettere tre quinti di obbligazioni e due di azioni. Questo progetto è imitato dalla *Metropolitan* di Londra e promette buoni risultati. Il Consiglio generale ha pure adottato la rete *tramways*, ferrovie a cavalli, di cui vi ho parlato in addietro.

Germania. Da una corrispondenza della Germania dell'*Univers* rileviamo che il curato di un paese della Baviera, per nome Lechner, pronunciò dal pergamo le seguenti parole: « I principi cattolici che permisero si rapisse al Santo Padre il suo Stato, si dicono principi per la grazia di Dio. Non si sa se lo siano per la grazia di Dio o per la grazia del Diavolo. »

Lechner, denunciato ai tribunali, venne condannato ad un anno di prigionia per delitto di lesa maestà.

— Quasi esordio all'ultimo discorso tenuto da Bismarck al *Reichstag* a proposito del cardinale Hohenlohe, troviamo nell'ufficiosa *Spenersche Zeitung* un articolo sul rifiuto del Vaticano di ricevere il cardinale, quale ambasciatore tedesco. Ne togliamo il seguente brano: « Non si può annullare l'impressione, fatta nel primo momento, che la Curia, nella quale si può difficilmente presuporre ignoranza degli usi diplomatici, ha obbliato i riguardi dovuti ad un potente governo e precisamente nel momento in cui questo col nominare un ambasciatore invece dell'inviato che sin qui lo rappresentava al Vaticano e di più nella persona di un principe e di un prelato alto locato, andava fino all'ultimo possibile limite nel dimostrare il suo desiderio di conciliazione. In quel brusco rifiuto si scorge l'intenzione sufficientemente palese di uno sfregio all'impero ed al suo capo eccelso. Non vi ha bisogno infatti di essere un diplomatico consumato per sentire tutta la scortesia della condotta della Curia, di fronte all'imperatore tedesco. Di questa specie di infrazione delle migliori tradizioni possono esser contenti i gesuiti; ai cattolici tedeschi, non dominati dal gesuitismo, Roma non ha dato alcun motivo di rallegrarsi. Quando si fa ingiuria al nostro glorioso imperatore, sì pieno di benevolenza, non vi è più che un sentimento in tutta la Germania; e il venir questo sentimento negato dalla stampa senza patria non serve che a dargli maggior forza. »

Spagna. Secondo la *Presse di Francoforte*, il governo spagnolo avrebbe concluso colla Banca di Parigi un prestito di 250 milioni di franchi.

Turchia. Gli autori delle vessazioni a danno degli Israeliti furono tradotti da Smirne a Costantinopoli, incatenati. Il Governo è risoluto di procedere con tutta severità, ed il Sultano s'espresse dicendo: « Nel mio Impero non vi sono più nè Cristiani, nè Maomettani, nè Ebrei con diritti diversi, ma bensì cittadini aventi tutti eguali diritti. » Quest'espressione trovò ovunque la migliore accoglienza.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Merito speciale delle irrigazioni, dice Polonceau, è di esigere *poche spese relativamente ai benefizii* che procurano, e soprattutto di *rimborsare le antecipazioni prontamente* più che in qualunque altro miglioramento agrario.

In generale, il più grande ostacolo ai perfezionamenti proposti dagli agronomi e dalle società d'agricoltura consiste nell'antecipazione di fondi cui essi esigono; poichè essendo lenti i frutti del capitale speso a rientrare, gl'interessi accumulati degli esborsi fatti aumentano fortemente i carichi, mentre la grande maggioranza dei proprietarii e coltivatori non può fare molte antecipazioni, nè attendere per lungo tempo i rimborsi. Donde avviene che, quand'anche si procurassero all'agricoltura capitali abbondanti ad un interesse moderato, poche persone potrebbero approfittarne nel maggior numero de' casi, non essendo da aspettarsi sempre benefizi tali che paghino gl'interessi, l'ammortamento del capitale, ed avvantaggino presto le condizioni del proprietario. Non è soltanto la *quantità*, ma anche la *prontezza* dei benefizii che occorre.

Per ottenere questo bisogna *lavorare nel senso della natura*, e che l'uomo assecondi l'azione degli *agenti naturali*, che sono sempre i più economici, quando si sappiano bene applicare alla produzione agricola.

Per convincersi di questa verità basta confrontare la rendita netta dei prati irrigatorii coi terreni aratorii.

Certo i cereali e le piante zappate sono importanti: ma appunto *si deve aumentare il prato come il migliore e solo mezzo di aumentare con tornaconto i prodotti delle altre coltivazioni*.

Ognuno sa difatti, che i foraggi servono ad alimentare i bestiami e quindi ad accrescere la massa dei concimi per la coltivazione degli altri prodotti.

Per questo abbiamo cercato d'insegnare anche alle persone estranee agli usi idraulici il modo facile di operare, secondo le diverse varietà dei casi, con dei rinsanicamenti dei terreni, delle irrigazioni, dei depositi di sedimenti delle acque, il miglioramento delle praterie esistenti, la creazione di altre, di aumentare il prodotto de' cereali e delle altre piante agricole, di convertire i terreni incolti e sodi in buoni prati, di accrescere di molto la produzione dei bestiami, di assicurare i rimboscamenti, di guarentire le terre coltivate dalle inondazioni.

Dopo ciò il sig. Polonceau mostra come anche colle acque pluviali si possono fare dei depositi in bacini, o nei fossi orizzontali delle colline, per ottenere una irrigazione, se non completa, utilissima pur sempre.

Di certo pare che il libro del Polonceau, come quello de Nadault, quello del Pareto, quello del Colombani e di altri possono offrire dati di studio a quelli che vorranno *studiare* per applicare le *irrigazioni* nel nostro Friuli.

È nostro pieno convincimento, che facendosi le irrigazioni mediante il canale Ledra-Tagliamento, non passeranno dieci anni che la popolazione progressista del Friuli avrà dato torto a tutti i più arretrati dei nostri Consiglieri provinciali, che non hanno *studiato* questa materia. Perciò speriamo che i nostri giovani si mettano a studiare.

La ferrovia della Pontebba. Siamo informati che le basi principali della Convenzione stipulata tra il governo e la Banca generale di Roma per la costruzione della ferrovia da Udine a Pontebba sono le seguenti:

Il governo accorda una garanzia di lire 20,000 al chilometro di prodotto netto, sopra i 70 chilometri della linea; — Il *maximum* delle pendenze è fissato al 18 per mille; — Sono stabiliti tre anni di tempo per il compimento della ferrovia, a partire dall'approvazione degli studii; — il Governo s'impegna d'ottenere dall'Austria la concessione del tronco di congiunzione da Tarvis a Pontebba, che misura circa 24 chilometri.

La Banca generale di Roma ha poi convenuto colla Banca di costruzione di Milano per la esecuzione dei lavori di questa ferrovia, la cui spesa totale salirà a circa 15 milioni, non compreso il materiale mobile. Resta riservato alla Società dell'Alta Italia il diritto di prelazione.

(*Mon. delle Strade Ferrate*).

Società Zorutti. Sappiamo che la Società Zorutti, dietro cortese invito della gentil *Gorizia*, ha invitato in quest'oggi due rappresentanti a presenziare la festa dell'inaugurazione della Società filarmonica Goriziana.

Teatro Nazionale. Ripetiamo l'annunzio che domani a sera avrà luogo al Teatro Nazionale la seconda ed ultima accademia del celebre mandolinista Vailati. Ecco il programma della serata:

Parte prima. — 1. Sinfonia per orchestra. — 2. Fantasia nell'opera *Lugrezia Borgia* del M. Donizzeti, composta ed eseguita dal prof. Vailati. — 3. Fantasia nell'opera *Machbeth* del M. Verdi, da E. A. L. Coop, eseguita dalla pianista signora E. Badalini. — 4. Fantasia per Oboe con accompagnamento di piano nell'opera il *Trovatore* del M. Verdi, eseguita dal signor N. Grassi. — 5. Gran duetto originale per Violino e Mandolino composto dal celebre Bottesini, eseguito dai signori G. Verza e Vailati.

Parte seconda. — 6. Sinfonia per orchestra. — 7. Tema con variazioni nell'opera *La Sonnambula* del M. Bellini, composto ed eseguito dal prof. Vailati sopra una corda sola. — 8. Le Palmier Polka des Magats, da A. Fumagalli, eseguita dalla pianista signora Badalini. — 9. Potpourri per orchestra. — 10. Gran Capriccio per Mandolino sull'opera *Marta* del M. Flotow, composto ed eseguito dal prof. Vailati.

FATTI VARII

I partiti nel Parlamento. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Quando la Camera si aperse a Monte Citorio si disse: i partiti devono ricostituirsi a Roma: il Parlamento deve esser diviso in due sole grandissime frazioni, che a vicenda si contrastino il primato, e si contendano il potere, e con vece aiterna lo tengano ed esercitino.

Oggi la Camera è per chiudersi: a che siamo?

I deputati presenti non sommano a 150. È un primo consolantissimo indizio. I migliori sono lontani. È un altro sintomo dei più confortanti.

Abbiamo tre sinistre in gestazione: Il Crispi portando con sè San Donato si avvicina a Rattazzi stabilendo una linea separatissima di confine colla frazione repubblicana. Prima sinistra. Il Nicotera rimane fermo agglomerandosi tutti gli elementi che non amano Crispi nè Rattazzi nè San Donato; ma non veggono l'avvenire che a traverso della lente dello Statuto del Regno. Seconda sinistra. Il Bertani resta immobile alla testa della frazione degli irreconciliabili. Terza sinistra.

Retrocedete: siamo al centro sinistro: ve ne presento due: l'antico terzo partito che è capitanato da Mordini: il nuovo partito, dategli il numero che volete, creato ad immagine e similitudine di Giovacchino Rasponi, e del suo luogotenente Griffini.

Muovetevi ancora: e ci troveremo al centro destro: e ne potremo segnalare due... e forse tre. Avremo il partito che vive del Lanza e in lui s'india: sacerdote De Blasilis, e Malenchini, chierico Samminiatelli. Avremo il centro indipendente con velleità oppositrici, personificato in Torrigiani. Un terzo centro destro accenna a spuntare, ed è elemento giovine: lasciamolo crescere; e poi lo metteremo nella felice rassegna.

Ma ormai siamo a destra. Quante ne abbiamo? Chi può dirlo? Tre? Quattro? Perchè no cinque? Destra dei soddisfatti: — Minghetti — Destra dei neo-cattolici, o almeno di quelli che sperano la grandezza nazionale nel Papato liberale — Boncompagni. Destra dei clericali — Toscanelli, Bortolucci. — Destra dei dissidenti — Bonghi, Broglio e compagnia. — Destra degl'irresoluti, degli stanchi, degli svogliati — Ricasoli, Peruzzi. Siamo a cinque, se non sbaglio. Fermiamoci. Formiamo la somma totale: tre sinistre, più due centri sinistri, più tre centri destri, più cinque destre... in tutto tredici partiti... tredici soli partiti in 150 persone!

Non c'è male!

Il problema che doveva risolversi a Roma pare che si avvicini alla desiderata risoluzione.

Legge postale. L'on. Dina ha presentato alla Camera la relazione sopra il disegno di legge che modifica la legge postale.

Come abbiamo già annunziato, la Giunta approva lo schema del ministero, fuorchè nella tassa delle cartoline di corrispondenza che da 10 centesimi riduce a 5, e nelle disposizioni che si voleva far ammettere rispetto alla spedizione dei giornali e delle opere periodiche.

Per la spedizione di questi, purchè chiusi in pacchi divisi per località e linee principali, secondo le regole che verranno stabilite dall'amministrazione, e consegnati alla posta ambulante annessa ai treni delle ferrerovie, non sarà dovuta che una tassa di cent. 1 per ogni esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di gramma. Per ogni esemplare consegnato altrimenti sarà dovuta la tassa di cent. 2.

Il salone del Cinquecento. Leggiamo nella *Gazz. Toscana* di Firenze:

Dicesi che il salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio debba essere rimesso nella sua forma primitiva. Si chiuderanno per conseguenza le finestre attualmente esistenti nel soffitto; e vi saranno ricollocate al loro posto antico tutte le pitture che ne erano ornamento, e restaurate le pareti sotto gli affreschi del Vasari.

La Birmania. Abbiamo in Italia un'ambasciata birmana. Due parole su quel paese sono dunque a proposito:

Fino a pochi anni fa l'impero Birmano poteva avere il doppio della superficie di tutta l'Italia, con una popolazione di un 6 milioni d'abitanti, e un bel tratto di costa lungo il golfo di Bengala. Or tutta quella costa se l'è presa l'Inghilterra, e l'Impero è diventato tutto continentale, con una superficie di 493 mila chilom. quad. (son sempre 200 mila più che il regno d'Italia) e con una popolazione di soli 4 milioni d'abitanti.

Il clima è caldo, il suolo sì fertile che può dare fino a tre raccolte di riso nell'anno; minerali, specialmente oro ve n'è in abbondanza, e lo raccolgono lavando la sabbia; ma appena basta agli usi del paese. Animali domestici come i nostri, salvo che di asini ve ne sono pochi assai.

Ma vi sono in compenso elefanti, rinoceronti, tigri, e specialmente l'elefante bianco, animale divino, che in dignità vien subito dopo l'imperatore, e alloggia accanto a lui, e quando è bambino lo fanno allattare da mezzo centinaio di balie (come narra un ufficiale della marina che fece parte della nostra ambasciata in Birmania).

Mangiano le lucertole ed anche i serpenti, meno la testa.

I ragazzi son tutti istruiti dai loro preti; quasi nessuno ignora il leggere e lo scrivere (noi a Roma abbiamo 117 mila analfabeti); non hanno nobiltà ereditaria; i gradi dei pubblici uffiziali si distinguono specialmente dalle ombrelle che tutti portano.

I birmani non sono punto barbari: nel secolo scorso un esercito cinese li attaccò, ma fu sconfitto e lasciò loro molti prigionieri; i birmani presero questi infelici, e li.... fucilarono, dice subito un lettore europeo; nient'affatto, li mandarono alla capitale e li costrinsero a sposare altrettante birmane; il che, per la somiglianza del tipo tra birmani e cinesi, non dovette poi essere una gran penitenza!

E delle capitali, poichè vi abbiamo accennato, ne hanno avuto in meno d'un secolo tre: *Ava*, poi *Amrapura*, poi l'attuale che è *Mandalay* (*Gazz. di Napoli*)

Il maresciallo Bazaine. Ora che l'attenzione del pubblico è rivolta a questo generale, il quale ha rappresentato una parte così importante nella guerra del 1870, riescirà interessante conoscere il suo stato di servizio, che troviamo nel *Figaro*:

Arruolato nel 37 di linea il 28 marzo 1831 (egli aveva 20 anni e qualche giorno.)

Caporale l'8 luglio dello stesso anno.

Sergente furiere il 13 febbraio 1832.

Passa alla legione straniera il 12 agosto 1832.

Sergente maggiore il 4 novembre 1832.

Sottotenente il 2 novembre 1833.

Luogotenente il 22 luglio 1835.

Capitano al 4 leggiero (79 di linea) il 15 dicembre 1837; passa di nuovo alla legione straniera, poi inviato all'8 cacciatori a piedi.

Capo di battaglione al 58 di linea il 10 marzo 1844; passa nella stessa qualità al 6 della stessa arma.

Luogotenente colonnello all'11 leggiero (86 di linea) l'11 aprile 1848; ritorna al 5.

Colonnello al 55 di linea il 4 giugno 1850; una terza volta ritorna al reggimento estero.

Generale di brigata il 14 agosto 1854.

Generale di divisione il 28 settembre 1855.

Comandante in capo il corpo di spedizione del Messico, come generale, dopo la partenza del maresciallo Forey.

Maresciallo di Francia il 5 settembre 1864.

Nell'ordine della Legione d'onore l'avanzamento del maresciallo Bazaine non è stato meno rapido. Cavaliere il 22 settembre 1835.

Officiale il 9 novembre 1845.

Commendatore il 16 agosto 1856.

Grande ufficiale sul campo di battaglia di Melegnano; Gran Croce al Messico dopo la battaglia di S. Lorenzo.

Egli comandò in capo al Messico; la Guardia imperiale; e l'esercito del Reno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 maggio contiene:

1. R. decreto 6 maggio, che instituisce una Commissione per riferire sull'andamento delle tasse dei redditi di ricchezza mobile, e proporre i provvedimenti legislativi ed amministrativi, atti a migliorare la tassa medesima.
2. Concessione del sovrano *exequatur* a parecchi consoli e vice-consoli.
3. Disposizioni nella marina e nel regio esercito.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. R. decreto 18 aprile, che autorizza la *Società cooperativa immobiliare di Firenze* ad assumere il titolo di *Società edificatrice italiana.*
2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 15 maggio contiene:

1. R. decreto 8 maggio, con cui è approvato il regolamento per l'applicazione della legge fondamentale sulla leva marittima, il cui testo è annesso al decreto stesso.
2. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale militare e in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma:

Circolano varii nomi d'uomini designati a succedere all'on. Correnti nel portafogli della pubblica istruzione. Si indicano i senatori Amari, Mamiani e Boschi; il primo con qualche insistenza.

Oltre la dimissione dell'on. Correnti, nessun altro cambiamento ministeriale è indicato.

— Invece si legge nel *Diritto*:

Si assicura che nella tornata di dopo domani, l'on. Lanza annunciando l'accettazione per parte di S. M. delle dimissioni dell'onorevole Correnti, annunzierà pure che l'*interim* dell'istruzione pubblica sarà assunto dall'onorevole Sella.

Il successore designato all'onorevole Correnti sarebbe l'onorevole Berti, il quale però si assicura abbia posto per condizione alla sua accettazione, l'*interim* dell'on. Sella, onde sotto il suo nome prendere alcuni provvedimenti nell'amministrazione della pubblica istruzione, di cui l'on. Berti non vuole assumere direttamente la responsabilità.

— E più oltre:

In seguito alla dimissione dell'onorevole Correnti, la discussione del Senato intorno al progetto di legge per la soppressione delle cattedre di teologia sarebbe rimandata. È quanto dire che di questa legge che era stata accolta dal Parlamento e dal paese con tanto plauso, non se ne parlerà più.

Anche il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria verrà ritirato.

— La *Nazione* ha da Roma:

La comunicazione della dimissione dell'on. Correnti è accolta favorevolmente dalla destra e dal centro; sdegnosamente dalla sinistra. Si parla di una protesta collettiva.

L'opposizione chiama i deputati assenti per sabato, nel qual giorno pare intenda dare una grande battaglia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 16. (*Reichstag*). Dopo sei ore di discussione, approvasi la proposta che invita il Governo a presentare un progetto che regoli la posizione delle corporazioni religiose, e la questione della loro ammissione. Il progetto deve pure contenere pene da applicarsi contro i membri di tali corporazioni e specialmente contro i gesuiti, in caso che spiegassero un'attività pericolosa allo Stato.

Parigi 16. Arnim fece colazione stamane con Thiers. Il giornale spagnuolo, *Discussion*, pubblica in data del 14 maggio un manifesto del Comitato federale repubblicano, firmato Pimargal, Castellar ed altri. Il manifesto condanna la causa carlista; ma dichiara che non sosterrà la dinastia di Amedeo. Dice: Coll'intervento a tempo opportuno nella lotta dei partiti monarchici, potremo salvare la libertà e stabilire la Repubblica.

Bajona 16. Assicurasi che 4000 carlisti si trovino presso Durango. Le truppe di Serrano li attaccheranno prossimamente. Nelle altre Provincie l'insurrezione è spirante. Elio è scomparso.

Vienna 16. (*Reichsrath*). È presentata un'interpellanza, affinchè il Governo presenti il progetto annunziato nel discorso del Trono circa il regolamento dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Continua la discussione della legge sull'insegnamento religioso nelle scuole normali. Il ministro dell'istruzione dichiara che il Governo non entrò in trattative colla recente conferenza dei Vescovi, quindi non fece concessioni. La maggior parte dei Vescovi presentò al Governo petizioni assai concilianti, esprimenti alcuni voti, e prendendo per punto di partenza la legislazione attuale. Il Governo ha dovere di esaminare queste petizioni, ma dichiara che manterrà fedelmente le leggi attuali sulle scuole.

Stoccolma 16. Il Parlamento è stato chiuso dal ministro della giustizia e non dal Re. Il discorso del trono parla soltanto d'affari locali.

Costantinopoli 15. Il Sultano si recò in grande pompa alla Sublime Porta. Il Granvisir gli espose la situazione generale dell'Impero, e gli annunziò la Convenzione con Kirsch. Il Sultano si mostrò sodisfattissimo del progresso compiuto negli ultimi sei mesi, ed espresse la sua contentezza per l'equilibrio del bilancio.

Nuova Yorck L'*Herald*, la *Tribune* e il *World* attaccano violentemente l'accettazione da parte del Governo della proposta inglese. L'*Herald* invita Grant a ritirare la sua proposta per salvare il paese dal disonore.

La Convenzione repubblicana dello Stato di Nuova-Yorck approvò la proposta favorevole alla rielezione di Grant.

Versailles 16. L'Assemblea approvò il progetto di formazione d'un Consiglio di guerra per giudicare Bazaine. Durante la discussione il Duca D'Aumale si dichiarò pronto a rispondere ad ogni appello del ministro della guerra, ed a fare ciò che il dovere militare gl'impone.

Madrid 16. Serrano giunse a Zornosa senza incontrare resistenza. La banda Pigol è in rotta. Il contrammiraglio Vinalet che si era posto alla testa d'una banda a Fortuna, e i capi bande della Provincia di Murcia che giunsero ieri prigionieri a Cartagena, si tradurranno innanzi ad un Consiglio di guerra.

Costantinopoli, 16. Un rapporto del Visir al Sultano sulla situazione dell'Impero, dice che furono prese misure per migliorare l'andamento della giustizia; che le forze militari comprese le riserve ammontano a 800,000 uomini bene equipaggiati, e che i progressi della marina sono considerevoli, cosicchè la Turchia può considerarsi una fra le prime Potenze marittime. Furono prese le misure per fortificare le frontiere. L'armamento degli arsenali fu proseguito attivamente. Terminato che sia uno Stabilimento, potrà fabbricare annualmente 300 cannoni rigati. È cominciato altro Stabilimento per fucili e munizioni. Il Governo si occupa di aumentare le Scuole.

La ferrovia Scutari-Ismidt si terminerà alla fine d'agosto. Furono stabilite altre vie di comunicazione; la navigazione e l'agricoltura ricevono attenzione particolare. Gli strumenti agricoli entrano franchi di dogana. Nulla di nuovo circa alle finanze. Il Sultano si dichiarò sodisfatto di tali risultati; deplorò la situazione delle finanze non migliorata. Soggiunse che i risultati ottenuti non corrispondono completamente ai bisogni del paese. Il secolo attuale domanda l'azione più rapida.

Versailles, 17. Ieri Thiers ed Arnim ebbero un abboccamento. Le trattative riguardanti lo sgombero dal territorio continuano in modo soddisfacente. Non è probabile che contraggasi un prestito prima della fine dell'anno. La rendita non è compresa fra i valori che la Commissione del bilancio propone di assoggettare ad una imposta. (*Gazz. di Ven.*)

Vienna, 16. L'Arciduchessa Sofia che venne ieri munita dei Sacramenti, trovasi in uno stato che lascia prevedere una catastrofe.

Parigi, 15. I rapporti carlisti non suonano sfavorevoli agli stessi.

Brusselles, 15. In seguito a risoluzione sovrana, venne ritirato il progetto di legge che voleva tolta al borgomastro la direzione della Polizia. (*Citt.*)

Nova-York, 16. Notizie dal Giappone danno relazione d'un terribile incendio avvenuto a Yeddo, il quale si estese a 4 miglia quadrate; 30,000 persone trovansi prive di tetto. (*Os. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

17 maggio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.3	747.3	748.3
Umidità relativa	73	62	81
Stato del Cielo	quasi cop	quasi cop	ser cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	19.0	21.8	17.9

Temperatura (massima 25.5 (minima 14.1

Temperatura minima all'aperto 12.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16. Francese 54.85; Italiano 68.55, Lombarde 441.—; Obbligazioni 258.—; Romane 125.—, Obblig. 183.—; Ferrovie Vitt. Em. 199.—, Meridionale 207.50; Cambio Italia 7 —, Obb. tabacchi 482 50; Azioni tabacchi 702.50; Prestito fran. 87.85, Londra a vista 25.43 —; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 93.1/8.

Berlino 16. Austr. 214.3/8; lomb. 117.3/8; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 195 5/8, cambio Vienna; —.—, rendita italiana 66.3/4 ferma.

Londra 16. Inglese 93.1/4 a —.— lombarde —.— italiano 67.5/8 a —.—; spagnuolo 30.7/8, turco 53.1/4.

FIRENZE, 17 maggio

Rendita	73.98.1/2	Azioni tabacchi	746.—
» fine corr.	—	» fine corr.	—.—
Oro	21.54.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.02.—	Azioni ferrov. merid.	473 —
Parigi	107.87.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.35.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	520.—	Banca Toscana	—.—

VENEZIA, 17 maggio

La rendita più sostenuta da 67.— a —.— in oro, e 73.80 a 85 in carta in pretesa 74. Prestito nazionale a —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.53 a lire 21.54. Carta da fior. 37.60 a fior. 37.62 per cento lire. Banconote austr. da 89.5/4 a 90.— e lire 2.39.1/2 a lire —.—.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.80	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.54	»
Banconote austriache	238.—	239.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5— 0/0	»
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—

TRIESTE, 17 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.34.1/2	5.35.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.03.—	9.04.—
Sovrane inglesi	»	11.34 —	11.35 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	111.50	111.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 15 maggio al 17 maggio

Metalliche 5 per cento	fior	64.40	64.45
Prestito Nazionale	»	71.65	71.70
» » 1860	»	102.25	102.30
Azioni della Banca Nazionale	»	829.—	833.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	335.75	328.75
Londra per 10 lire sterline	»	113.—	113.10
Argento	»	110.50	110.70
Da 20 franchi	»	8.98.1/2	9.01.—
Zecchini imperiali	»	5.38.—	5.38.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 18 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.12	ad it. L.	23.80
Granoturco	»	»	19.40	»	19.70
» forestO	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	13.80	»	15.90
Avena in Città	» rasato	»	8.30	»	8.40
Spelta	»	»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.90
» da pilare	»	»	—.—	»	15.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.02
Miglio	»	»	—.—	»	12.50
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.31
Fagiuoli comuni	»	»	29.—	»	29.16
» carnielli e shiavi	»	»	35.—	»	35.80
Fava	»	»	—.—	»	32.—

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	da Trieste	PARTENZE per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo Comunicato)

Per mezzo di un articolo inserito nel giornale *Il Martello*, in data 6 maggio 1872, si accusò una maestra di aver insegnato che Costantinopoli è la capitale dei Principati Danubiani; e viceversa poi, che Bukarest è la capitale della Turchia.

L'accusa è falsa: ed io, come quella a cui essa è diretta, (ciò che vien provato dall'essere io medesima colei alla quale incombe l'obbligo d'insegnare in queste scuole femminili i primi elementi di geografia), mi accingo a dimostrarlo.

Durante alcuni giorni di fisica indisposizione, io fui da principio surrogata dai uno dei signori Sopraintendenti scolastici, poscia dalla mia collega. Quegli, come sulle altre materie, così sulla geografia intrattenne le mie alunne. Ristabilitami, ripresi le mie occupazioni, ed interrogate le scolare sulle brevi nozioni di geografia che loro aveva date prima della mia assenza dalla scuola, notai, com'esse, giunte al punto dove, (secondo le cognizioni da me stessa attinte dal Covino, Gatta, Ricotti e dalla Scavia) io aveva loro insegnato, annoverarsi fra gli Stati principali dell'Europa meridionale, la Turchia Europea coi Principiati Danubiani che *ha* per capitale Costantinopoli, cosa di cui io non aveva ancora fatto cenno, e che esse stesse dissero aver appreso dal signor Sopraintendente. Le esortai a ricordare tal nome, che feci pure cercare sulla carta geografica, e dissi loro, come, passando alle divisioni politiche, avrei spiegato, fra le altre cose, ciò a cui tuttavia brevemente accennai, essere, cioè, dipendenti, più di nome però che di fatto, dall'Impero Turco parecchi Stati vassalli, fra cui la Rumenia, o Principati uniti di Moldavia e Valacchia detti anche Danubiani, aventi appunto per capitale Bukarest. (Vedi nozioni compendiose di geografia moderna del prof. Matteo Gatta, pag. 54.) — Appar chiaro da ciò, che fino allora di tale città io non aveva punto fatto menzione; e che parlandone poscia, non poteva essere incorsa nell'equivoco di cui sopra, strettamente essendomi attenuta ai testi citati. Letta sul *Martello* l'accusa, volli osservare, se qualcuna delle mie alunne avesse fatto sul quaderno qualche sbagliata annotazione, che alla medesima avesse potuto in qualche modo dar luogo. Nullla trovai aggiunto a quanto segue. L'Europa meridionale comprende:

1. Il regno di Portogallo, che ha per capitale Lisbona.
2. Il regno di Spagna che ha per capitale Madrid.
3. L'Italia che ha per capitale Roma.
4. La Grecia colle Isole Jonie che ha per capitale Atene.
5. La Turchia Europea coi Principati Danubiani che ha per capitale Atene. (Vedi geografia della Scavia).

Or chi non iscorgerà in quell'accusa:

« La fine arte della calunnia impura
Che siegue e addenta insidiosa il merto? »

A quanto poi si disse riguardo all'inscienza mia, questo solo apporrò che, ov'essa a tal grado in me fosse, da dirmisi, a buon diritto, cretina, in guiderdone della debole opera mia, l'approvazione dei miei superiori tutti, che a ben fare mi sarà ognora stimolo potente, da quattro anni circa mi godrei io forse? . . . Si faccia adunque apostolo del vero chi del mendace articolo si rese autore; ed allora, anzichè occupare le colonne di un giornale, giuochi con me, chiunque egli sia, a carte scoperte, e, se non iscorgerà in me perspicacia d'ingegno, troverà nondimeno lume di ragione sufficiente a riconoscere i torti miei, *quando essi sieno reali*; ed un animo capace di gratitudine verso chi i mezzi per riparare ai medesimi porger mi vorrà benigno.

MONTI ROSA.

Reputo mio dovere di testificare la più viva gratitudine a *chi* si compiacque inviarmi, privandomi però del piacere di ringraziarlo personalmente, col tacermi il suo nome, la lettera che segue:

Egregia Signora Maestra,

O. X. non si chiama autore, ma autrice dell'articoletto difettoso e mal concepito. Il nome femminile autrice, per lei, comprende anche il proprio della donna.

Mi sorprende però che quella malvagia sotto mentite spoglie abbia sparlato del corpo insegnante, del Provveditore, del Sindaco, frapponendo nel plurale anche sè medesima, forse per non cadere in sospetto. Converrebbe che il suo nome si rendesse palese: o se non altro si dicesse: O. X. autrice ecc..... ed R. complice del mal fatto. L'amorevolezza che per lei nutro m'indusse a farle questa rivelazione. La riverisce con tutta stima.

Palmanuova, 15 maggio 1872.

N. N.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 297 5

Le Giunte Municipali

DI CASTELNOVO DEL FRIULI

E TRAVESIO

Avviso

È aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v. alla condotta medico-chirurgica-ostetrica consorziale di Castelnovo e Travesio.

L'assegno annuo è di L. 1800.

La residenza è obbligatoria in Paludea, capoluogo della comune di Castelnovo del Friuli.

Gli aspiranti produrranno le loro domande corredate a norma di legge al protocollo dell'Ufficio Comunale di Castelnovo del Friuli.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali.

Dall'Ufficio Municipale di Castelnovo del Friuli addì 7 maggio 1872.

Per la Giunta di Casteldovo
Il Sindaco, DEL FABRO

Per la Giunta di Travesio
Il Sindaco, AGOSTI

N. 380. 2

REGNO D'ITALIA

Dist. di Tolmezzo — Comune di Paluzza

Avviso d'Asta

in seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità del Municipale avviso N. 163 in data 3 aprile p. p. fu tenuto nel giorno 24 aprile pubblica Asta per deliberare al miglior offerente la vendita di N. 1200 piante abete in due lotti alla quale risultò ultimo miglior offerente il sig. Plazzotta Pietro e fu a lui aggiudicata l'asta per L. 8160.— pel 1° lotto costituito da N. 460 piante in confronto di L. 8100.—

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta del miglioramento del ventesimo si

AVVERTE

che nel giorno di martedì 28 maggio corr. alle ore 11 antim. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento all'offerta di L. 8589.— sul lotto sudd. con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà, salvo superiore approvazione, aggiudicata definitivamente a chi presentò l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso summominato, e si dovranno cautare le offerte col deposito di L. 810.—

Dato a Paluzza li 14 maggio 1872.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

Il Segretario
Agostino Broili.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.